

## *Tommaso Stabile* \*\*

GIUSEPPE PARLATO

Tommaso Stabile fu uno dei personaggi più interessanti della destra politica pontina del secondo dopoguerra e la presenza di un archivio organico, riconosciuto e posto a disposizione degli studiosi, costituisce indubbiamente un contributo essenziale all'analisi della classe dirigente della provincia di Latina dopo il secondo conflitto mondiale.

Tommaso Stabile nacque a Castelforte (Caserta) il 3 ottobre 1921 provenendo da una famiglia che aveva individuato nel fascismo un movimento di rinnovamento e di sviluppo sociale: il padre, esponente sindacale fascista, nel 1922 fondò il fascio di Castelforte; dopo i primi studi nel Casertano, Tommaso si stabilì con la famiglia nella appena costruita Littoria, nel 1935. Nel 1939, Stabile conseguì il diploma all'Istituto tecnico per ragionieri del capoluogo pontino. Iniziò immediatamente a lavorare nel Consorzio agrario provinciale di Littoria ma, nel 1940, allo scoppio della guerra, si arruolò volontario combattendo sul fronte occidentale nel btg. Littoria costituito da giovani della provincia. Nel frattempo, partecipava al Littoriali provinciali della Cultura e dell'Arte del 1940 e divenne corrispondente della Scuola di Mistica Fascista, fondata da Niccolò Giani. Ritornò quindi al fronte, partecipando alla campagna di Jugoslavia, nel 1941.

Tra il 1940 e il 1943 prese parte ai corsi della Scuola sindacale di Firenze, ottenendovi, nel 1943, il diploma. L'8 settembre lo colse a Vercelli dove era di stanza il suo reggimento di carristi. Aderì alla Repubblica Sociale Italiana, in ossequio ai principi sociali e sindacali che ne avevano caratterizzato la scelta fascista e, tornato a Littoria, insieme con il padre vi fondò il fascio repubblicano. Ritornò al nord i primi di novembre 1943 arruolandosi nel Gruppo Corazzato "Leonessa", a Montichiari (Brescia).

La "Leonessa", costituita nel settembre 1943 a Roma, era l'erede della XV Legione Camicie Nere di Brescia, che aveva combattuto in Etiopia nel 1935-36, sul fronte greco-albanese nel 1940-41 e quindi, con la denominazione Gruppo Camicie Nere Leonessa di Btg. "M", nel 1942-43, in Russia. Nel maggio 1943, con questi organici, era stata costituita la Divisione Corazzata "M", con armamento di carri tedeschi e dislocata alle porte di Roma. Ricostituita sempre a Roma nel settembre 1943, la Divisione dal 29 settembre era di stanza a Rovato e a Montichiari, ove ebbe inizio la costituzione del gruppo e l'addestramento dei reparti. La "Leonessa", inizialmente

---

\* In *I partiti politici in provincia di Latina*, a cura di Agostino Attanasio e Pier Giacomo Sottoriva, Archivio di Stato di Latina, Latina 2005, pp. 93-97

composta da militari bresciani e bergamaschi, rapidamente si arricchì di volontari provenienti da tutto il territorio della Rsi, mentre i quadri degli ufficiali vennero rinforzati dall'afflusso dei giovani sottotenenti provenienti dalle Scuole Allievi Ufficiali della neocostituita Guardia Nazionale Repubblicana, comandata da Renato Ricci, ed erede della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. La Gnr, quindi, divenne un corpo militare e di polizia insieme, avendo anche inglobato i Regi Carabinieri, soppressi con la costituzione della Rsi. Nel dicembre 1943 la Divisione Corazzata "M" fu sciolta e l'organico fu inquadrato nella Gnr, ma il rimase il Gruppo Corazzato "Leonessa", di cui il ten. Stabile faceva parte.

Il Gruppo, nel marzo 1944, venne destinato a Torino per attività antipartigiana: notevole fu la delusione dei soldati che avrebbero preferito partire per la difesa di Roma, così come in un primo momento si era ventilato. La difesa di Roma contro gli eserciti alleati era un obiettivo motivante e significativo, mentre la destinazione piemontese sottolineava la urgenza di rispondere, con atteggiamento soprattutto repressivo, alla sempre più pressante realtà della guerra civile.

La situazione in Piemonte, e in particolare a Torino, era pesante e Stabile venne gravemente ferito in un attentato dei Gruppi di Azione Patriottica, l'organizzazione comunista incaricata di svolgere attentati contro i fascisti, per dimostrare la vulnerabilità del fascismo e per scavare, dopo la prevedibile e conseguente rappresaglia, un solco di odio tra la popolazione e le autorità della Rsi. Il giovane tenente era dato per spacciato e addirittura si stava preparando il suo funerale; ma dopo tre giorni di agonia, Stabile si riprese rapidamente e dopo una lunga convalescenza, riprese il servizio attivo circa un anno più tardi. In quella circostanza fu anche proposto per una medaglia d'argento al V.M. Venne trasferito a Milano dove, durante la convalescenza, lavorò all'Eiar collaborando con il condirettore generale, col. Luigi Pozzo, e conducendo alcuni programmi per le forze armate, "L'ora del soldato" e "Radio in grigioverde" e collaborando alla rivista "Camicia Nera" di Brescia.

Nel dicembre 1944, sempre a Milano, assisté al discorso di Mussolini al Teatro Lirico. Polemico nei confronti del Partito fascista repubblicano e soprattutto nei confronti di Farinacci, guardò con simpatia al Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista di Edmondo Cione e al suo giornale "L'Italia del Popolo": il taglio mazziniano lo convinceva, così come la prospettiva di una svolta socialista e nazionale al fascismo. Per Mussolini, che autorizzò la creazione del movimento, fu l'ultima occasione per realizzare una blanda patina di pluralismo nella Rsi, allo scopo soprattutto di arginare il potere del Pfr di Pavolini. Tuttavia Stabile notò nelle sue memorie, scritte l'anno successivo, anche il fallimento dell'iniziativa, a causa dell'atteggiamento ostile delle gerarchie del Partito. In quell'ultimo periodo della Rsi, sempre maggiore fu la sintonia di Stabile con le posizioni espresse da personaggi come Concetto Pettinato, il direttore de "La Stampa"; dalle colonne del quotidiano torinese, Pettinato proponeva soluzioni indirizzate verso la pacificazione fra

italiani, finché un articolo più esplicito degli altri ne decretò, per mano del Ministro della Cultura Popolare, Mezzasoma, l'espulsione dalla direzione del giornale.

Il 25 aprile lo colse a Torino, dove Stabile si era recato per una ulteriore visita di controllo, in seguito all'attentato dell'anno precedente. Dal 25 al 27 aprile, il gruppo Leonessa, insieme con altri reparti della Rsi, riuscì ad impedire che si realizzasse la completa occupazione della città da parte del movimento partigiano, con duri combattimenti in molte zone centrali di Torino. Il 27, in seguito ad un ordine del comando fascista, le truppe lasciarono ordinatamente il capoluogo piemontese: si trattava ancora di migliaia di uomini perfettamente armati, che, attraverso Piazza Castello, si incamminarono in direzione di Milano, unendosi, lungo il tragitto, con altre unità provenienti da altre zone operative del Piemonte occidentale. A Torino era rimasto il federale fascista, Giuseppe Solaro, che aveva organizzato gruppi di franchi tiratori che impegnarono i partigiani fino al 30 aprile. Avendo saputo che nella zona di Ivrea era stata costituita una "zona franca" per i militari della Rsi, organizzata dalle truppe americane, tutte le forze uscite da Torino e le altre che si erano aggiunte, si concentrarono a Strambino Romano, dove, il 5 maggio, le truppe fasciste e le unità tedesche si arresero agli alleati i quali concessero l'onore delle armi. Il giorno prima, Stabile e gli altri, avvicinati da alcuni partigiani di Giustizia e Libertà, si erano rifiutati di arrendersi ad altri che non fossero soldati regolari e pertanto attesero, appunto, l'arrivo degli americani.

Da Strambino Stabile venne condotto con gli altri a Parabiago: a metà maggio fu trasferito a Milano per essere interrogato da autorità alleate; ma l'ufficiale americano che avrebbe dovuto interrogarlo, quel giorno aveva altro da fare e dispose la liberazione di Stabile. Qualche giorno dopo decise di partire per Roma, dove giunse con mezzi di fortuna a metà giugno. Raggiunse Littoria, nel frattempo diventata Latina.

Si è dedicato molto spazio alla vicenda della guerra e della Rsi perché la successiva attività politica di Stabile è strettamente legata alla esperienza della guerra civile; nelle memorie inedite – importante documento del quale è prevista la pubblicazione – il racconto del biennio 1943-45 diventa indispensabile per la formazione politica di Tommaso Stabile, per comprendere le scelte successive e per collocare la sua figura nel contesto delle lacerazioni che la guerra ha prodotto e delle quali dopo sessant'anni ancora si discute. Emerge chiara nelle memorie l'appartenenza a quell'ala sinistra del fascismo che individua nella Rsi non tanto l'alleanza con la Germania nazista, quanto la realizzazione delle speranze e delle prospettive di chi ritenne prevalente nel fascismo l'aspetto sociale e rivoluzionario: "noi siamo fascisti-proletari", afferma con orgoglio Stabile nelle memorie. Il che significa anche porre le condizioni per i dubbi, da parte del giovane reduce di Salò,

nei confronti di quel mondo conservatore e borghese che, di lì a poco, sarà una delle componenti più attive e condizionanti del futuro Movimento sociale italiano.

Il 1946-47 passò in clandestinità a Latina e successivamente a Roma, nel timore di essere arrestato come fascista, visto che la liberazione era stata frutto di un incredibile colpo di fortuna. Nel 1947 comunque si laureava in Economia e Commercio, iniziando subito la libera professione.

Sempre nel 1947 fondava il Msi a Latina: questo partito, costituito nel dicembre 1946 a Roma, raccoglieva soprattutto i reduci della Rsi, ma anche una buona parte di ex fascisti che intendevano proseguire la attività politica alla luce del sole, nonostante la sconfitta del fascismo e la fine del suo fondatore.

Stabile, tuttavia, fu tra quelli che, pur iscritti al Msi, si avvicinò ai Fasci di Azione Rivoluzionaria: si trattava di un movimento clandestino, costituito da Pino Romualdi e da Mario Tedeschi agli inizi del 1946, quando non era ancora chiara ai neofascisti la possibilità di operare alla luce del sole. Ciò avvenne solo dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946 e in seguito all'ammnistia voluta dal Ministro della Giustizia Togliatti per recuperare in qualche modo i fascisti ai progetti e agli scenari che stavano prendendo forma dopo la guerra. Molti fascisti, infatti, poco si fidavano delle soluzioni istituzionali e ritenevano che invece la loro opposizione totale alla nuova Italia dovesse essere sottolineata con azioni clandestine e di sabotaggio nei confronti della soluzione democratica nata dopo la guerra. Pertanto, alcuni fascisti dubitarono che il Msi fosse la soluzione più adatta e preferirono continuare la lotta in clandestinità. La maggioranza, invece, scelse subito la via della legalità. Un gruppo, infine, più numeroso di quanto si creda comunemente, ritenne di dovere condurre entrambe le opzioni parallelamente: fu il caso di Cesco Giulio Baghino, ad esempio, che fu contemporaneamente dirigente del Msi ed esponente dei Far; pur accettando le regole del gioco democratico, questo gruppo neofascista, di cui Stabile fu parte, non volle "smobilitare" la struttura clandestina, mantenendo ancora per qualche anno la possibilità di operare in termini eversivi ove la situazione lo avesse reso necessario.

Tra il 1949 e il 1950 l'attività dei Far fu scoperta dalla polizia e nel 1951 anche Stabile fu arrestato: al processo che si celebrò contro personaggi di rilievo (Julius Evola, il filosofo della destra radicale, Pino Rauti, Fausto Gianfranceschi, Enzo Erra, Egidio Sterpa, solo per citare i più noti) Stabile fu accusato di attività eversiva e di ricostituzione del disciolto partito fascista ma fu assolto per insufficienza di prove.

Nel 1956 si sposò con Giuseppina Pasquali Coluzzi, insegnante di scuola media, che aveva partecipato alle attività del Mif, il Movimento Italiano Femminile "Fede e Famiglia", una organizzazione nata nei primi mesi del 1946 allo scopo di portare soccorso ai fascisti in galera. Le donne del Mif, guidate dalla principessa Maria Pignatelli di Cerchiara, moglie del principe

Pignatelli che aveva organizzato il fascismo clandestino nel meridione occupato dagli angloamericani, provvedevano ad assicurare la difesa nei processi contro quei fascisti che non si potevano permettere un avvocato per ragioni economiche, rifornivano i detenuti di viveri e di vestiario, soprattutto quelli bisognosi o quelli (non pochi) abbandonati dalle rispettive famiglie per ragioni politiche, assicuravano una vicinanza umana e politica attraverso fitte corrispondenze con i fascisti incarcerati. Nel caso della Pasquali Coluzzi, l'attività si concentrò a favore dei fascisti ospitati nel penitenziario di Viterbo, la corrispondenza con i quali è conservata nell'Archivio Stabile.

Negli anni Cinquanta e Sessanta si dedicò all'insegnamento e all'attività di commercialista; scriveva su "Il Tempo" di Roma, giornale sul quale, protetti da Renato Angiolillo, poterono scrivere molti giornalisti fascisti, e sull'organo del Msi, "Il Secolo d'Italia": iniziò in quel periodo l'opera di ricostruzione storica della vicenda della bonifica delle paludi pontine, alla quale Stabile dedicò molte delle energie di politico e di studioso. Di quegli anni sono i primi studi di Stabile: *La provincia pontina e l'industrializzazione del Mezzogiorno*, Latina 1960, *Quadrato anno zero: Littoria 1932-Latina 1962*, Latina 1962 e *La provincia pontina nel quadro dello sviluppo economico del Lazio*, Latina 1967.

L'attività politica di Stabile a Latina non fu facile; pur essendo uno dei fondatori, Stabile mantenne sempre un'attenzione particolare ai movimenti del radicalismo di destra, secondo una linea che, negli anni Sessanta e Settanta, unì tatticamente la vecchia sinistra fascista, di cui Stabile faceva parte idealmente, con la destra radicale nata con l'influenza di Julius Evola: se dal punto di vista ideologico ben poco univa questi due segmenti del neofascismo, dal punto di vista della tattica politica vi era un'azione comune della destra e della sinistra interne contro il gruppo nazional-conservatore rappresentato da Arturo Michelini, che assunse la segreteria del Msi nel 1954. Stabile fu federale di Latina dal 1952 al 1955, quando gli subentrò Aimone Finestra, che fu federale del capoluogo pontino fino al 1989.

Stabile fu consigliere comunale di Latina dal 1956 al 1970 e consigliere provinciale dal 1961 al 1970.

Stabile mantenne rapporti costanti con Ordine Nuovo, la formazione fondata da Clemente Graziani e da Pino Rauti a metà degli anni Cinquanta e che con il congresso di Milano del 1956 uscì dal Msi per tornarvi, per la sola corrente di Rauti, con il ritorno di Almirante alla segreteria, nel 1969. A causa di tali rapporti, Stabile fu espulso dal Msi nel 1967 e non vi rientrò con Rauti due anni più tardi, nonostante che il leader ordinovista glielo avesse proposto e nonostante i personali e politici buoni rapporti con Giorgio Almirante, con il quale aveva condiviso, negli anni Sessanta, la partecipazione alla corrente di "Rinnovamento". Aderì quindi al Movimento politico "Ordine

Nuovo” di Clemente Graziani, dirigendo “Noi”, il mensile del gruppo del quale uscì un solo numero. Solo per questo motivo, Stabile fu inserito nel processo contro “Ordine Nuovo”, processo dal quale fu assolto per insufficienza di prove.

Questa vicenda segnò il completo defilarsi di Stabile dalla politica attiva: si dedicò ai già ricordati studi sull’agro pontino e raccolse notizie sulla storia di Littoria-Latina, pubblicando una decina di opere che si segnalano per capacità di ricerca e per messe di informazioni. Non si tratta di opere storiche nel senso classico del termine, anche perché lo scopo di Stabile è essenzialmente quello di dimostrare la validità del fascismo e della sua azione innovatrice e sociale. Tuttavia, anche con il passare degli anni, questi lavori si distinguono per serietà e per onestà intellettuale e riflettono, meglio di ogni altra attività di Stabile, la sua collocazione politico-culturale nell’ambito di una visione complessiva del fenomeno fascista, nella quale prevalente è l’aspetto della realizzazione di opere pubbliche che contribuiscono alla modernizzazione della società italiana nel contesto europeo e internazionale.

Più numerosi e, per certi versi, più organici, sono i lavori storici del periodo fra gli anni Settanta e la morte, avvenuta a Latina il 15 maggio 2003: *Agro pontino romano: 1700-1971: modificazioni sociali, economiche ed ambientali*, [Latina] 1971; *Dalla lestra al podere: la bonifica pontina attraverso documenti inediti e testimonianze. 1927-1939*, Latina [1977]; *Latina una volta Littoria: storia di una città: Littoria 1932, Latina 1982: cinquantenario*, Latina 1982; *Dalle paludi una provincia: storia, economia, immagini*, Latina 1984; *La palude - Littoria - i grattacieli. Fascismo e postfascismo*, con la collaborazione di Giorgio Stabile, Velletri 1998; *Le bonifiche in Italia e nei territori d'oltremare: (Eritrea-Somalia-Etiopia-Libia-Albania)*, in *Russia-U.S.A.-Olanda: Arte e bonifica-Mobilitazione culturale: Sindacalismo fascista e post fascista*, Velletri 2000 (collaborazione di Giorgio Stabile, prefazione di Enzo Erra); *La bonifica di Mussolini: storia della bonifica fascista dell'Agro pontino*, Roma 2002.